

in migrazione

# STUDENTE NARRANTE TEATRANTE

Storie autentiche  
in gesti e forme di teatro  
in una classe L2

[www.inmigrazione.it](http://www.inmigrazione.it)



collana  
LINGUA  
ITALIANA L2

## Studente narrante teatrante

### Storie autentiche in gesti e forme di teatro in una classe L2

Le ragioni che spingono tanti insegnanti di lingua L2 a utilizzare le tecniche derivanti dal teatro o la messa in scena teatrale mediante progetti dedicati sono note; oltre ai vantaggi sulla formazione del gruppo e l'espressione di sé, vi è anche il riconosciuto beneficio dell'applicazione delle tecniche e delle strategie comunicative nel loro complesso, messe in atto proprio con la recitazione<sup>1</sup>.

Con bambini, adolescenti e giovani apprendenti non mancano ormai esempi e risultati incoraggianti, sia nelle scuole dell'obbligo, sia in ambiente universitario dove da tempo la sperimentazione dello studio di una L2 tramite la messa in scena teatrale vanta anche la partecipazione di prestigiose università europee.

Tale sperimentazione sembra non incontrare il favore di adulti migranti, poiché essendo più orientati verso approcci di studio intensivo finalizzati al raggiungimento degli obiettivi linguistici in breve tempo, sono volti a preferire metodi nei quali riconoscono con maggiore immediatezza quanto meno il loro pregresso scolastico.

Tuttavia noi insegnanti sappiamo bene come i tempi di apprendimento di una lingua siano abbastanza soggettivi e decisamente più lunghi rispetto alla percezione degli studenti, sappiamo anche che la motivazione gioca un ruolo predominante.

È altrettanto assodato quanto l'utilizzo di tecniche che mettano gli apprendenti in grado di utilizzare a pieno le loro capacità cognitive mediante l'uso del corpo e dei sensi, agevoli l'apprendimento.

Le persone a cui si rivolge la proposta formativa di *ABeCeDario* provengono da paesi in cui la cultura teatrale è certamente presente anche se in forme e con caratteristiche diverse dalle nostre. Sono presenti nel loro immaginario collettivo forme di rappresentazione che, dalla musica alla narrazione di storie, permette loro di comprendere il senso della proposta di un testo mediante l'ascolto di una storia o la visione di una rappresentazione.

Nella nostra esperienza, pur riconoscendo la diffidenza iniziale rispetto alla ricezione di input testuali mediante la forma della rappresentazione o della narrazione, sono diventate parte integrante del nostro lavoro, tecniche mutate dal laboratorio teatrale con attività di comprensione globale e successive analisi del testo secondo le forme più tradizionali della glottodidattica.

In realtà per l'apprendente adulto è importante capire perché si agisce in un certo modo e qual è la ragione che spinge gli insegnanti ad operare delle scelte metodologiche precise. Per questo noi spendiamo una parte del nostro tempo durante le lezioni iniziali a spiegare le ragioni che ci spingono a incentivare l'uso del corpo e altre tecniche di manipolazione e linguaggi espressivi, al fine di incentivare uno scambio che impieghi il maggior numero di strategie comunicative possibili.

Non dimentichiamo poi la motivazione alla creazione di contesti conviviali e di costruzione di gruppi di sostegno alla persona che contraddistingue il nostro lavoro, per le ragioni che in altri

<sup>1</sup> Carlo Nofri, Guida al metodo Glottodrama. Apprendere le lingue straniere attraverso il Laboratorio Teatrale. Edizioni Novacultur, Rome, Italy, 2009.

documenti qui pubblicati sono state già illustrate.

I nostri apprendenti mostrano interesse per le nostre proposte e una volta provati in prima persona gli effetti di un lavoro più coinvolgente e certamente più divertente, si affidano, riscontrando risultati effettivi sulla propria capacità di impiegare nuove strategie comunicative.

Nelle nostre programmazioni proponiamo tecniche di elaborazione di storie e narrazione con diversi livelli di coinvolgimento e utilizzo di tecniche teatrali che a seconda del contesto in cui andiamo a operare scegliamo di utilizzare o meno:

1. **Laboratorio di narrazione**
2. **Autonarrazione e cerchi narrativi**
3. **Letture ad voce alta**
4. **Input testuale mediante la rappresentazione scenica**
5. **Laboratorio teatrale**

Andremo adesso a illustrare le varie tipologie così come ad oggi le abbiamo sviluppate e utilizzate con i nostri gruppi classe.

## 1. Laboratorio di narrazione

Nel corso dei progetti da noi realizzati abbiamo sviluppato due diversi percorsi di narrazione: la narrazione di storie, mediante input testuale dato e scelto dagli insegnanti/esecutori (è il caso di Pinocchio) e la narrazione di storie provenienti dal paese di origine proposta dagli studenti.

In entrambi i casi l'influsso delle tecniche teatrali è dato da esercizi di riscaldamento finalizzati alla creazione dell'atmosfera, la sospensione del giudizio, la creazione di un clima di gruppo accogliente, ma anche da esercizi sull'uso della voce, la corretta pronuncia delle parole e in qualche caso di livello avanzato di padronanza della lingua- veri e propri esercizi di dizione.

Inoltre quando la narrazione prevede momenti di condivisione e presentazione delle storie in contesti dedicati, anche la preparazione del setting e della presentazione della storia vengono curati seguendo un vero e proprio impianto registico. Questo perché una cura dell'atmosfera giova molto alla capacità di concentrazione e di ascolto di chi assiste.



## 1.1 La narrazione di Pinocchio

Nel caso della favola di Pinocchio la narrazione è eseguita a una o più voci e prevede in un primo momento che gli esecutori siano gli insegnanti stessi.

Essa può avvenire attraverso una lettura più o meno animata del testo, oppure attraverso una pura narrazione della storia, nel nostro caso uno o al massimo due capitoli sintetizzati della favola.

Talvolta si utilizzano delle immagini proiettate, che fanno da sfondo al narratore, preparate in precedenza su un supporto elettronico, oppure si possono utilizzare dei disegni realizzati dagli studenti stessi.

Le immagini servono a favorire la comprensione del lessico e a supportare con illustrazioni significative alcune azioni che si svolgono nella storia.

Successivamente al racconto della storia, si consegna al pubblico di ascoltatori una scheda di comprensione globale: un vero o falso, questionario a risposte multiple o domande aperte semplici a cui gli ascoltatori/pubblico devono rispondere singolarmente o a coppie.

La storia viene poi ripetuta una seconda volta e successivamente si ripete il lavoro di comprensione globale, questa volta in plenaria, in modo che gli studenti operino un'autoverifica sul loro livello di comprensione rispetto al primo ascolto.

Solo dopo questa seconda fase di comprensione globale viene consegnato agli studenti il testo scritto che in seguito a una ulteriore verifica, adesso mediante l'abilità della lettura, possono fare un bilancio sul loro livello di comprensione di ascolto.

Si procede con il lavoro di analisi del testo che prevederà nei contenuti grammaticali quel coefficiente  $i+1$  teorizzato da Krashen<sup>2</sup>. Per quanto riguarda i contenuti tematici saranno approfonditi una volta terminato il lavoro di analisi.

L'evoluzione di questo procedimento è rappresentato dal coinvolgimento diretto degli studenti nella narrazione. Già studenti di livello A2, a coppie o in gruppi di tre possono organizzare la narrazione di una breve storia, che può essere anche la sintesi di storie raccontate in precedenza, sulle quali sia stato svolto un lavoro di comprensione globale e analisi del testo, e che quindi è ben compresa e metabolizzata dai narratori.

## 1.2 Esempi applicativi

La narrazione di Pinocchio è stata un lavoro di supporto alla programmazione ordinaria di ABeCeDario che ha richiesto tempo.

Questo ha implicato che nel *turn-over* fisiologico di studenti da un corso all'altro, alcuni di loro iniziassero a frequentare la scuola a percorso già iniziato.

Così abbiamo spesso coinvolto gli studenti più "anziani" nella narrazione delle puntate precedenti ovvero delle fasi salienti della storia che erano già state raccontate. Abbiamo anche utilizzato le illustrazioni realizzate dagli studenti stessi<sup>3</sup>.

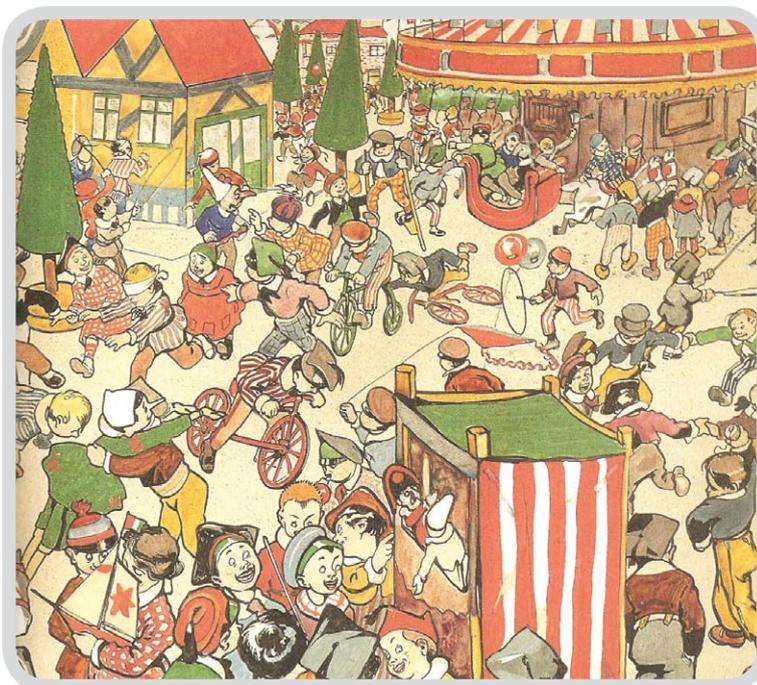
<sup>2</sup> Per aggiornamenti sull'approccio naturale di Krashen e il LAD (Language Acquisition Theory) si veda anche R. Ferencik, *Suggestopedia moderna. Teoria e pratica*, Guerra Edizioni, 2010.

<sup>3</sup> Vedi [illustrare Pinocchio](#) - *Esperienze di laboratorio nella scuola sperimentale ABeCeDario*, in [www.inmigrazione.it](http://www.inmigrazione.it)> ABeCeDario> Approfondimenti.

## 1.3 La narrazione di storie del paese di origine

Questo laboratorio può essere realizzabile alla fine di un corso di livello A2 e successivi. Avendo utilizzato input testuali favolistici, miti antichi o fiabe durante il corso di italiano, all'approssimarsi della fase finale dello stesso si dedica una lezione all'analisi della struttura narrativa dei racconti.

Si descrivono così le figure dei protagonisti, degli antagonisti, degli amanti e delle figure subordinate che cercano forme di riscatto, le loro vicende più significative, le difficoltà da superare, ecc...



Oltre a risultare utile per approfondire le proprie capacità di analisi di un testo narrativo, tale percorso può rappresentare un valido aiuto per ricordare tratti salienti di storie che appartengono al proprio *background* culturale, ma sono difficili a riaffiorare.

In seguito abbiamo infatti chiesto agli studenti di riportare in italiano una storia, una fiaba, una favola o un mito del loro paese, che loro ricordassero perché a loro volta imparata a scuola o tratta dal proprio repertorio familiare o dalla comunità di appartenenza. Ripercorrere prima la struttura delle storie, i tratti salienti e spesso irrinunciabili delle favole o dei miti più suggestivi, ha anche la finalità di ricordare la storia da raccontare evitando il più possibile di saltare i passaggi significativi. Questo è reso ancor più necessario per coloro che dovendo tornare indietro nella memoria, per lo più all'infanzia, non hanno più la possibilità di attingere alla fonte narrativa: perché chi la raccontava non è più presente o non è presente dove si vive adesso, o addirittura- questo può capitare nel caso dei richiedenti- perché riconducibile a una comunità o una cultura che addirittura si è cercato perfino di cancellare dalla memoria collettiva di un paese (si pensi al caso del popolo curdo o di altre minoranze etniche la cui cultura o lingua è stata bandita dalle scuole di stato).

Dato un tempo di un paio di settimane (dipende poi dalla tempistica di durata complessiva del corso) si ritirano le produzioni scritte e singolarmente o a coppie si comincia la correzione con gli studenti, l'elaborazione e la stesura della versione definitiva.

Terminata questa fase di scrittura si passa al lavoro di preparazione per la narrazione da effettuare in classe o, volendo, anche alle altre classi della scuola.

La narrazione può avvenire in diversi modi, si concerta anche questo con gli autori/esecutori: mediante il supporto di immagini, una lettura a voce alta, una rappresentazione scenica o addirittura l'esposizione in forme più creative.

## 1.4 Esempi applicativi

Oltre alla realizzazione di narrazioni, con uno o due studenti che espongono la loro storia raccontandola ad un pubblico di altri studenti, abbiamo sperimentato la lettura a voce alta (illustrata più avanti) e in più di un'occasione il racconto mediante il supporto di *slide*, ovvero un power point.

In un caso l'occasione fu data dal fatto che un gruppo di studenti di italiano A2/B1, nello stesso periodo in cui frequentava il corso di italiano, svolgeva un laboratorio di base di informatica. Durante il laboratorio di informatica, i programmi relativi al pacchetto office erano stati oggetto di studio; la scrittura della storia era servita quindi come esercitazione per saper realizzare un file in word e successivamente con la scelta e l'aggiunta di immagini cercate su internet, era stata riportata la stessa storia in realizzando delle slide di supporto per una lettura collettiva guidata dall'esecutore.

La festa per la fine del corso e l'interruzione delle attività per il periodo estivo permise di creare un contesto festoso e conviviale durante il quale i lavori furono presentati con grande successo.

## 2. L'autonarrazione e i cerchi narrativi

L'autonarrazione è una tecnica spesso usata nella nostra scuola, stimolata da temi di carattere generale che sono spesso estrapolati dagli input testuali utilizzati in classe. Siamo soliti lavorare con storie dense di significato emotivo, dalle favole ai miti epici, metafore che permettono di trattare temi importanti che sappiano valorizzare e far emergere il vissuto dei nostri studenti così urgente e così sommerso dal contesto estraniante che si trovano a vivere.

La nostra modalità più frequente è quella del cerchio narrativo, confortati dalla conoscenza di esperienze maturate da gruppi come MCE, Asinitas e altri insegnanti<sup>4</sup>.

Abbiamo utilizzato spesso il cerchio narrativo per motivare gli studenti a produrre testi orali o scritti sui quali poi lavorare collettivamente in classe utilizzando la tecnica dell'analisi dell'errore. Superfluo dire che tali testi prodotti in classe risultino essere straordinariamente autentici, ancorati al vissuto degli apprendenti e rispondenti a pieno dei loro interessi più predominanti. Dopo il lavoro di analisi e correzione, il testo può essere nuovamente preso in mano e diventare il soggetto di una narrazione o di letture a voce alta o perfino fungere da traccia per una breve drammatizzazione o role play.

Anche per questa ulteriore evoluzione sono utili le tecniche laboratoriali proprie del teatro, sull'uso della voce, la prossemica e la preparazione del setting.

Tutto contribuisce a creare attimi di condivisione festosa, che possono fungere da momenti di chiusura simbolici come la fine di un ciclo di corsi o la chiusura della scuola per un periodo di vacanza.

4 Il Movimento di Cooperazione Educativa, Asinitas Onlus e il Cemea del Mezzogiorno mettono in pratica da anni attività di educazione attiva. Si veda a proposito dei cerchi narrativi F. Lorenzoni, M. Teresa Goldoni, *Così liberi mai. La proposta del cerchio narrativo nella scuola di base come scoperta di sé e come apertura agli altri*, Era Nuova, 2005.

## 2.1 Esempi applicativi

È ormai nostra abitudine chiudere un ciclo di corsi, in genere della durata di tre mesi (120 ore c.a), organizzando una festa per tutti coloro che partecipano alle attività della scuola.

Durante questa giornata di festa, siamo soliti organizzare un piccolo buffet, con tè e biscotti e una breve esibizione a cui possono partecipare tutti gli studenti che vogliono mettere in mostra quello che sanno fare.

Già da qualche settimana prima, con l'aiuto dei mediatori, raccogliamo le adesioni; non mancano proposte di balli di gruppo caratteristici della propria cultura, musicisti che per l'occasione presentano strumenti e canzoni delle proprie origini, canti e anche racconti e talvolta anche semplici ringraziamenti.

Nel corso di queste giornate non sono mancate letture di poesie e lettere personali, rappresentazioni di ogni tipo (perfino una pantomima realizzata da un gruppo di analfabeti con il supporto dell'insegnante) e naturalmente letture di testi autentici realizzati in classe proprio mediante lo stimolo dell'autonarrazione.

Per coloro che lo desiderano, nelle settimane immediatamente precedenti all'evento, noi insegnanti ci mettiamo a disposizione per preparare la messa in scena, con attività laboratoriali già sopra descritte, sull'uso della voce, la presenza scenica, la pronuncia e la cura del setting. Ovviamente non si tratta di un lavoro particolarmente meticoloso e stressante, il fine ultimo è il divertimento, ma soprattutto la creazione di un contesto espressivo libero che dia voce e risalto al bisogno di emergere che una persona cova nello stato di attesa infinita che sembra avvolgerlo, come quello tipico di chi vive la condizione di richiedente.



### 3. Letture ad alta voce

Va da sé che quanto scritto nel paragrafo precedente sulla creazione di testi autentici mediante l'autonarrazione e i cerchi narrativi, vale anche per l'esposizione di testi attraverso la lettura ad alta voce.

Tuttavia chi scrive desidera dedicare un ulteriore paragrafo a questa attività poiché la si può utilizzare normalmente anche durante le lezioni più ordinarie e non solo nel caso di piccole esibizioni durante avvenimenti occasionali.

La lettura ad alta voce, oltre a essere praticata come esercizio di rito durante le lezioni, può essere l'attività adatta per aiutare a parlare in pubblico persone che desiderano tanto farlo, ma hanno difficoltà a vincere timidezza o pudore per il proprio livello linguistico.

Per questo siamo soliti creare dei momenti dedicati a questa attività all'interno del gruppo classe. Naturalmente la scelta dei testi non è secondaria, anche in questo caso propendiamo verso l'utilizzo di testi autentici, ovvero prodotti dagli studenti stessi, prima di tutto perché contengono un lessico conosciuto, poi perché essendo prodotti dal lettore stesso egli potrà intuire con maggiore facilità il valore delle pause, della punteggiatura, dell'intonazione di certe parole piuttosto che di altre.

La lettura ad alta voce può essere organizzata anche in forma collettiva, smembrando il racconto in diverse parti, proponendolo su un supporto costruito manualmente (un foglio di pergamena da srotolare, un cartellone appeso alla parete e scritto dagli studenti stessi) e anche in questi casi la formazione del setting con poche accortezze può supportare notevolmente la capacità di ascolto (la presenza di un leggio, una musica di sottofondo, l'abbassamento delle luci e quant'altro vi può sembrare opportuno).



### 3.1 Esempi applicativi

Una particolare esperienza di lettura ad alta voce è stata quella dedicata ai ricordi divertenti della propria vita. Ogni studente aveva scritto un testo legato a ricordi della propria infanzia o del passato recente che ancora oggi lo facesse sorridere.

L'occasione per presentare la lettura fu una gita a un parco di Roma con tanto di pranzo a cui erano stati invitati amici e parenti.

Con gli studenti in classe montammo i testi in una sequenza stabilita e provammo a lungo le letture a voce alta. C'erano storie di ogni tipo, alcune legate alla propria famiglia di origine o a un parente in particolare, altre a vicende di villaggio o di amici, perfino un aneddoto divertente sul viaggio per arrivare in Europa.

Uno studente cinese che non aveva saputo elaborare una storia aveva deciso di intervenire con proverbi divertenti e un po' demenziali spesso oggetto di commenti qualunquisti e sarcastici nei confronti dei cinesi. Gli interventi erano delle uscite lampo tra una lettura e l'altra con un effetto comico folgorante.

In tutto i partecipanti erano circa una quindicina. Mentre i lettori si avvicendavano al centro della scena evidenziata dalla presenza di un leggio, chi non leggeva dipingeva con dei colori a tempera un lenzuolo bianco appeso sullo sfondo.

L'effetto fu davvero di grande impatto, tutti i partecipanti, pubblico compreso, ne furono entusiasti e anche se il lavoro di preparazione fu piuttosto lungo il risultato finale ripagò ampiamente la fatica.

## 4. Input testuale mediante la rappresentazione scenica

Nella nostra esperienza sperimentale con l'ausilio di Pinocchio abbiamo utilizzato diverse forme di presentazione dell'input testuale.

Una delle forme più frequenti è stata quella della rappresentazione teatrale, realizzata dagli insegnanti e dalle altre figure di riferimento della scuola, come mediatori, tutor e anche altri membri dello staff di InMigrazione.

Per noi si è trattato di un espediente atto a creare un clima festoso, di gioco, di divertimento disinteressato, durante il quale poter conoscere in una veste diversa altri volontari che in genere non frequentano le classi, che lavorano "dietro le quinte" e che per altro è molto divertente vedere in ben altre vesti.

Inoltre la messa in gioco dei volontari e degli insegnanti, che hanno ruoli definiti nell'immaginario degli studenti, permette di far valere in prima persona quello che pratichiamo ogni giorno con i nostri studenti: la sospensione del giudizio, la messa in gioco, il mettersi di fronte agli altri con serenità e senza timore di essere giudicato.

Naturalmente abbiamo dato seguito alle nostre scenette soprattutto in vista del fatto che hanno riscosso un grande successo, tutti si divertono, ridono e davvero l'occasione diventa ancora una volta l'espediente per creare un clima conviviale che accresce il senso di appartenenza alla nostra piccola comunità.

Naturalmente non parliamo di messe in scena professionali o declamazioni attoriali di genere, siamo più vicini al cabaret che al teatro di prosa, lo scopo non è certo soddisfare le esigenze di una platea interessata alla forma scenica. Per noi sono interessanti soprattutto alcuni aspetti:

1. Fornire agli studenti un input testuale divertente, creato su misura sul loro livello linguistico, ma anche sulle loro peculiarità culturali e sociali, che coinvolga l'abilità dell'ascolto, utilizzando un codice diverso da quello audiovisivo più comune (televisione, computer, internet, ecc.);
2. Coinvolgere più attivamente gli studenti nella storia di Pinocchio, leitmotiv della nostra programmazione, mettendoci in gioco in prima persona e sollecitare gli stessi studenti ad entrare in gioco quanto più possibile;
3. Mettere in campo risorse creative diverse, utili alla creazione di un clima conviviale, autentico e unico, che trasformi il luogo deputato della scuola in un luogo di incontro e di convivenza di una comunità.

Il procedimento che utilizziamo per lavorare con questo genere di input testuale è simile a quelli mostrati sopra:

- a. presentiamo il testo mediante la rappresentazione;
- b. forniamo a coppie di studenti un primo foglio di informazioni, riferita al testo rappresentato, di comprensione globale a cui rispondere;
- c. replichiamo la rappresentazione;
- d. verifichiamo in plenaria il lavoro di comprensione globale;
- e. consegniamo il testo scritto della scena rappresentata, con il coefficiente di difficoltà +1 per il livello di competenza degli studenti;
- f. analizziamo il testo, con una ulteriore verifica del lessico e della morfosintassi;
- g. iniziamo l'analisi delle forme lessicali e grammaticali, in genere formando anche dei sottogruppi se siamo due o più insegnanti, mediatori o altri;
- h. Si prosegue il lavoro di approfondimento in classe come una normale unità didattica.

## 4.1 Esempi applicativi

Ci sembra opportuno pubblicare di seguito un testo/canovaccio di una delle nostre rappresentazioni. Considerando che non siamo attori professionisti e che il più delle volte essere veramente precisi sulla scena implica un lavoro oneroso, il livello di improvvisazione durante la rappresentazione è ovviamente alto.

Tuttavia su alcuni punti salienti che sono oggetto della comprensione globale, specie nella prima fase, cerchiamo di essere quanto più possibile precisi.

Di seguito al copione/testo, completo anche di didascalie per renderlo più comprensibile, pubblichiamo anche il modello di comprensione globale relativo.

Da tenere presente che alcuni testi relativi alle unità didattiche su Pinocchio sono periodicamente pubblicati sul nostro sito.

## CANOVACCIO PER UNITÀ V

*Dal capitolo V:*

*Pinocchio si addormenta coi piedi sul caldano e la mattina si sveglia coi piedi tutti bruciati.*

*Dal capitolo VI:*

*Geppetto rifà i piedi a Pinocchio e vende la propria casacca per comprargli l'Abecedario.*

**Scenografia:** *la scena è organizzata con una vecchia sedia, un vecchio tavolino di legno, un secchio dentro il quale si immagina vi sia della brace e sullo sfondo il disegno su un foglio di carta di grande formato di un fuoco acceso.*

*Sul tavolino sono disposti due fogli di carta colorato, uno grande per fare l'abito a Pinocchio uno più piccolo per fare il cappello, un paio di forbici e un martello.*

*Un narratore fuori dalla scena introduce l'azione leggendo il prologo, intanto sulla scena entra Pinocchio e mima le azioni descritte nel prologo.*

### PROLOGO

Pinocchio è in casa da solo, Geppetto è in prigione, il Grillo Parlante è morto, è notte, è freddo e Pinocchio ha tanta fame. Pinocchio è stanco, siede su una sedia. Lui ha freddo, così infila i piedi bagnati dentro un secchio di brace accesa. Pinocchio si addormenta e così i piedi di legno piano piano diventano cenere. Pinocchio dorme, russa. La mattina presto qualcuno bussa alla porta e sveglia Pinocchio. (si sente bussare).

PINOCCHIO: Chi è?

GEPPETTO: Sono io Geppetto.

Quando Pinocchio sente la voce del padre si alza, ma cade per terra. I piedi sono dentro il secchio.

GEPPETTO: Apri!

PINOCCHIO: Non posso (piangendo)

GEPPETTO: Perché?

PINOCCHIO: Perché non ho i piedi!

GEPPETTO: Non hai i piedi? Come non hai piedi? Ora entro e sono guai!

PINOCCHIO: Non posso stare in piedi, è vero, povero me adesso devo camminare sui ginocchi per tutta la vita.

*Si sente rumore di porta o finestra che sbatte, il pubblico deve capire che Geppetto entra forzando la porta o la finestra.  
Geppetto entra in scena, inizialmente visibilmente arrabbiato, poi quando vede Pinocchio steso per terra con i piedi nel secchio cambia espressione.*

GEPPETTO: Pinocchietto mio cosa è successo?

PINOCCHIO: Non lo so babbo, il Grillo parlante... e poi piove... è freddo... la fame, il secchio di acqua in testa... la brace e i piedi non ci sono più... ma io ho fame!

GEPPETTO: Non ho capito nulla, anzi ho capito solo che hai fame... queste pere sono la mia colazione, ma adesso sono per te, tieni, mangia e buon appetito.

PINOCCHIO: Oh grazie babbo, le sbucci per favore?

GEPPETTO: Le sbuccio? Sei di bocca buona figlio mio. Male, in questo mondo bisogna imparare a mangiare tutto, i casi sono tanti.

PINOCCHIO: È vero, ma io non mangio la frutta con la buccia.

*Geppetto con tanta pazienza tira fuori di tasca un coltellino e sbuccia una pera, le altre due saranno nascoste dando l'idea di aver sbucciato anche quelle, per non rallentare la scena. Pinocchio mangia la prima pera e poi vuole buttare il torsolo.*

GEPPETTO: Non buttare via il torsolo! Tutto in questo mondo è utile.

PINOCCHIO: Io non mangio il torsolo della frutta.

GEPPETTO: Non si sa mai, i casi sono tanti.

*Così Pinocchio lascia le bucce e i tre torsoli in un angolo del tavolo e mangia le pere.*

PINOCCHIO: Io ho ancora fame!

GEPPETTO: Ragazzo mio, non ho più nulla

PINOCCHIO: Nulla? Nulla?

GEPPETTO: Ho solo le bucce e i torsoli.

PINOCCHIO: Pazienza, se non c'è altro mangio una buccia.

*Dopo poco Pinocchio mangia anche tutte le bucce e tutti i torsoli.*

GEPPETTO: Vedi che ho ragione? In questo mondo bisogna imparare a mangiare tutto, i casi sono tanti.

PINOCCHIO: Babbo io non ho più i piedi. Fabbrichi dei piedi nuovi per me?

GEPPETTO: No davvero, così scappi un'altra volta.

PINOCCHIO: No, no, prometto che non scappo.

GEPPETTO: Non ci credo

PINOCCHIO: Prometto che da oggi faccio il bravo.

GEPPETTO: Tutti i ragazzi dicono così, poi fanno come vogliono.

PINOCCHIO: Prometto di andare a scuola, studiare e fare il bravo.

GEPPETTO: Tutti i ragazzi dicono così quando vogliono qualcosa.

PINOCCHIO: Ma io non sono come gli altri ragazzi! Prometto di fare sempre il bravo e di aiutare te a casa.

*Geppetto alla fine prende gli arnesi e con le spalle al pubblico armeggia un po' togliendo i piedi di Pinocchio dal secchio. Quando Pinocchio ha di nuovo i piedi comincia a ballare e saltare per la contentezza.*

PINOCCHIO: Caro babbo voglio subito andare a scuola e cominciare a studiare!

GEPPETTO: Bene! Allora facciamo subito un vestito

*Con i fogli di carta sul tavolo Geppetto prepara un vestito e un cappello (l'attore praticherà un buco al centro del foglio più grande per fare entrare la testa e formerà un cono a mo' di cappello con quello più piccolo). Pinocchio è contento e salta e balla con il nuovo vestito addosso.*

PINOCCHIO: Babbo per andare a scuola sono quasi pronto, manca solo l'abecedario!

GEPPETTO: Già, l'abecedario... ma non abbiamo soldi per comprare un abbecedario.

*Geppetto pensa e pensa, alla fine prende il cappotto e esce di scena. Pinocchio balla e si muove improvvisando in modo buffo per la stanza. Quando torna il cappotto non c'è più, ma in mano di Geppetto c'è l'abecedario.*

PINOCCHIO: Babbo dov'è il cappotto?

GEPPETTO: Non c'è più, è troppo caldo oggi.

*Pinocchio abbraccia e bacia il padre tutto contento.*

## COMPRESIONE GLOBALE

Segna con una X sul numero le informazioni che sono nel testo o scegli la risposta giusta alle domande.

Esempio

Pinocchio è in casa da solo, Geppetto è in prigione.

1. Il Grillo parlante è vivo e sta bene.
2. Pinocchio non ha tanta fame, non è stanco e non ha freddo.
3. Pinocchio infila i piedi bagnati dentro un secchio di brace accesa per asciugare i suoi piedi.
4. Pinocchio dorme, i piedi di legno piano piano diventano cenere.
5. Perché Pinocchio non può aprire la porta di casa a Geppetto?
  - a. Perché è stanco
  - b. Perché ha fame
  - c. Perché non ha i piedi
6. Geppetto dà a Pinocchio
  - a. Una bottiglia d'acqua
  - b. Delle pere
  - c. Dei biscotti
7. All'inizio Pinocchio non vuole mangiare le pere con la buccia e il torsolo.
8. Pinocchio piange perché non vuole i piedi nuovi
9. Cosa fabbrica Geppetto con gli arnesi?
  - a. I piedi nuovi per Pinocchio
  - b. Un naso nuovo per Pinocchio
  - c. Un tavolino tutto rovinato
10. Pinocchio promette di fare il bravo
11. Geppetto vende il cappotto per comprare l'abecedario

Domanda aperta:

Secondo te come continua la storia?

Da considerare che gli studenti conoscono una buona parte del lessico meno comune contenuto nella storia di Pinocchio perché già argomento di trattazione nei capitoli precedenti. In questo caso l'argomento grammaticale da trattare è quello dei verbi modali. Questa scenetta è stata rappresentata prima delle vacanze di Pasqua. L'ultima domanda serviva a mantenere sospesa la curiosità di sapere come effettivamente continuano le vicende del burattino e scoprire chi con le sue supposizioni si sarebbe avvicinato di più al vero finale della storia. Bisogna dire che tra gli studenti ce ne sono alcuni che conoscono già la favola, infatti è stato curioso scoprire che in Iran, in Afghanistan e in altre zone del medio oriente è molto conosciuta.

## 4.2 Il laboratorio teatrale

Il laboratorio teatrale è tale e quale a quanto dichiara il nome stesso. La sua progettazione prevede la messa in campo di due figure professionali precise, il regista e l'insegnante di italiano. Anche laddove si possa prevedere una figura che posseda entrambe le competenze è preferibile che siano due le figure di riferimento perché dato che il lavoro si svolge su due fronti, quello linguistico e quello teatrale, poter lavorare contemporaneamente sui due aspetti permette tra l'altro di ottimizzare i tempi di lavorazione e preparazione.

Il laboratorio è articolato in tre momenti di lavorazione successivi l'uno all'altro:

**FASE INIZIALE:** è la fase di conoscenza del gruppo, durante la quale si eseguono giochi ed esercizi fisici finalizzati alla costruzione di un clima di socializzazione, formazione del gruppo, ascolto e osservazione, padronanza del corpo, sospensione del giudizio e i primi rudimenti di recitazione, costruzione di personaggi, atteggiamenti, mimica e improvvisazione di piccole scene.

**FASE DI STUDIO:** mediante input figurativi, testuali e di vario genere, si cominciano a realizzare le prime improvvisazioni in sottogruppi, si organizzano momenti di confronto e discussione sugli stessi e si cominciano a scrivere dei piccoli testi basati sulle improvvisazioni



svolte. In questa fase comincia anche l'analisi del linguaggio e dei testi emersi, con l'aiuto dell'insegnante di italiano si correggono gli errori di pronuncia, ma anche di morfosintassi basandosi sulla scrittura dei testi, si analizzano le forme del linguaggio si correggono gli errori mediante la tecnica dell'analisi dell'errore e si ripetono le rappresentazioni cercando di raggiungere quanto più possibile la forma corretta.

**FASE FINALE:** dopo un periodo di raccolta e di elaborazione di testi si entra nella fase finale che prevede la rappresentazione e la messa in scena di uno o più testi scelti dal gruppo, davanti a un pubblico vero e proprio.

Il testo può essere un montaggio delle improvvisazioni svolte durante il laboratorio, con innesti di input testuali o iconografici scelti dai partecipanti, oppure se il gruppo lo preferisce o se lo preferisce anche il regista, si può scegliere di lavorare su un testo drammaturgico dato. Naturalmente tutto questo è fortemente condizionato dal tempo a disposizione e dal budget.

La cosa importante è che questa fase culmini veramente in una messa in scena, un piccolo saggio o una sequenza di rappresentazioni tratte dalle scene create durante il laboratorio davanti a un pubblico di amici.

Per un laboratorio di teatro è importante se non addirittura fondamentale la messa in scena, perché è durante questa lavorazione finale che il gruppo mette in atto le risorse più efficaci al fine del raggiungimento di un risultato di gruppo.

L'emozione della scena, libera risorse talvolta inimmaginate nell'individuo, regala la soddisfazione di un applauso e dà la possibilità di verificare in concreto il risultato dei propri sforzi.

Nonostante la preparazione di una messa in scena rappresenti il momento più faticoso e difficile nella realizzazione di un laboratorio essa è assolutamente necessaria per una restituzione di senso del lavoro svolto.

### 4.3 Esempi applicativi

La realizzazione di un laboratorio teatrale L2 con migranti vanta poca visibilità a parte qualche raro caso in cui però l'obiettivo L2 del laboratorio rimane marginale o non evidenziato; dato il fatto che svolgendosi in italiano si dà per scontato un lavoro di comprensione e uso della lingua.

Chi scrive ha svolto esperimenti di laboratori di teatro L2 in aree protette, in contesti chiusi a un pubblico "esterno" e quindi la rappresentazione è stata poi effettivamente realizzata davanti a un pubblico di amici scelti. Questo perché si trattava di soggetti vulnerabili e il contesto intimo in cui si è lavorato esigeva che anche il risultato finale potesse essere condiviso in un contesto protetto.

Tuttavia, dati mezzi e logistica adeguati la replica di tale esperienza ci auguriamo sia presto realizzabile, non manca certo la volontà, visto il grande entusiasmo che suscita, il notevole progresso personale e linguistico dei partecipanti, che riconoscono l'enorme positività dell'esperienza.

## Conclusioni

---

Dunque l'innesto di tecniche teatrali nella programmazione di una classe di L2, non può non essere da noi considerato come una delle competenze e delle risorse più efficaci nella valigia degli attrezzi dell'insegnante.

La classe di L2 è dinamica, socializzante, creativa e più strategie comunicative utilizza maggiore sarà la sua possibilità di mettere in pratica la lingua del fare.

L'insegnante che conosca tali tecniche e stimoli nel gruppo la loro conoscenza, rendendo gli studenti reali attori esecutori di forme di scambio comunicativo, dinamico, totalizzante e foriero di creatività, troverà benefici per il proprio operato.

Insegnare una L2 diventerà così un'opportunità di crescita professionale e umana e permetterà di trasformare il corso di italiano in un'esperienza divertente e piacevole, motivante e se vogliamo unica e autentica, come già può succedere di vivere in altri contesti pertinenti la formazione e l'educazione attiva.

Questo documento generico vuole essere solo una premessa al nostro lavoro, un'indicazione generica e generale, per riconoscersi e farsi riconoscere, con la finalità di trovare altri insegnanti, gruppi e esperienze simili, pronti a scambiare reciprocamente idee e esempi di lavoro.

Noi cerchiamo di sperimentare ogni giorno per il desiderio di stratificare un lavoro di formazione e autoformazione, cercando stimoli, nuove forme di espressione, sedimentare la nostra esperienza e rimetterla sempre in discussione. Facciamo tutto questo perché stare in classe con i nostri studenti ci fa sentire vivi e vediamo nei loro volti sorpresi il piacere della scoperta, con loro e grazie a loro realizziamo quanto questo sforzo, d'inventiva e messa in gioco portino a risultati tangibili e gratificanti.

Imparare una lingua straniera, specie da adulti e specie se non lo si è scelto è compito arduo e non scevro di sacrifici, perché non cercare di farlo rendendolo vivo, divertente e autentico?

Nella speranza di avervi incoraggiato abbastanza, vi invitiamo a provare.

Un, due e tre, tutti in piedi e... muoversi nello spazio!

Buon lavoro.

# in migrazione

---

L'insegnamento della lingua italiana rappresenta una delle principali attività messe in campo da **In Migrazione** per perseguire i suoi scopi di solidarietà sociale, tutela e promozione dei diritti umani. Un'attività strategica per sostenere i migranti giunti nel nostro Paese, con particolare riferimento a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale.

Apprendere la lingua italiana è un passaggio cruciale per comprendere un nuovo contesto sociale e culturale, ma soprattutto per poter esprimere in questo le proprie idee, aspirazioni, emozioni e i propri sogni.

La scuola d'italiano di **In Migrazione** è prima di tutto un luogo dove poter creare una condivisione emotiva e quindi affettiva, dove si riconosce la presenza dei singoli individui e la loro relazione in un gruppo, con il fine primo di creare una comunità di apprendimento, trasformando così la scuola anche in un contesto fondamentale di accoglienza.

Sul nostro sito sono presenti alcuni dei materiali prodotti, raccolti e utilizzati dagli insegnanti di **In Migrazione**, nella speranza che possano essere uno stimolo, un punto di vista e un'esperienza utile a tutti coloro che in questo contesto operano o vogliono operare.

Questi materiali sono stati prodotti grazie al contributo degli insegnanti d'italiano L2 di **In Migrazione**, Lapo Vannini e Caroline Santoro.

---

**info@inmigrazione.it**  
**www.inmigrazione.it**